

**COMUNICATO STAMPA**

**VENEZIA, MAGAZZINO DEL SALE – ZATTERE 266**

24 maggio – 25 novembre 2018

10.30 - 18.00

chiuso il lunedì e il martedì

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, presieduta da Alfredo Bianchini, presenta **Renzo Piano. Progetti d'acqua**, a cura di Fabrizio Gazzarri dal 24 maggio al 25 novembre al Magazzino del Sale (Zattere, 266 – Venezia).

Sedici progetti, selezionati dallo stesso Renzo Piano, sono una scelta di altrettante architetture realizzate da Renzo Piano Building Workshop e collegate tra loro dalla relazione molto forte con l'elemento acqua. Queste opere, costruite in varie parti del mondo dal 1960 al 2017 in contesti e situazioni molto diverse tra loro, manifestano la singolarità di ogni progetto che sa adeguarsi al contesto e rispettarne le differenze storiche, culturali e ambientali.

Studio Azzurro ha interpretato e realizzato una messa in scena attraverso proiezioni su 8 grandi schermi trasparenti disposti lungo il Magazzino del Sale e sorretti dalle navette robotizzate ideate da Piano per movimentare le grandi tele di Emilio Vedova.

Il pubblico attraversa un ambiente visivo in continuo movimento nel quale disegni, progetti, immagini e filmati appaiono, si alternano e si muovono in una luminosa immaterialità accompagnati dal "paesaggio sonoro" realizzato da Tommaso Leddi.

Il percorso inizia con il progetto per *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono del 1984. Piano, in questa occasione, realizzò l'arca di legno all'interno della chiesa sconsacrata di San Lorenzo a Venezia ed Emilio Vedova collaborò per i rapporti spazio/luce.

Da Venezia inizia dunque il viaggio che continua, in una sorta di circumnavigazione del mondo, con Atene, Amsterdam, Oslo, Londra, Genova, Parigi, New York, Osaka, Amakusa, Numea, Santander per concludersi, di nuovo sull'acqua, a Venezia, alla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova sulle Zattere.

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova propone **Renzo Piano. Progetti d'acqua** nell'occasione del decennale di inizio lavori al Magazzino del Sale, realizzati col prezioso progetto donato da Renzo Piano nel 2008, poco tempo dopo la scomparsa dell'amico Emilio.

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

Nelle storie, nelle varie forme e nelle complesse evoluzioni dell'arte contemporanea si è sempre più accentuata la relazione tra l'opera, l'installazione, la rappresentazione e lo spazio circostante sia interno che esterno, sottolineandosi così che l'opera d'arte vive vite diverse a seconda dell'ambiente in cui si collochi, perché lo spazio condiziona l'opera e l'opera condiziona lo spazio, generandosi di volta in volta una situazione di puntuale e pur rinnovata connessione se non addirittura interdipendenza. Il ripudio delle cornici, delle bacheche e financo delle pareti è ormai quasi una regola; lo spazio, la luce, l'ambiente diventano protagonisti inscindibili in una percezione contestuale con le installazioni dell'artista. Si è così arrivati all'affermazione che l'arte contemporanea va in scena e che la scena diventa essa stessa arte.

Questa volta, qui al Magazzino del Sale, è l'architettura che va in scena: quella dei *Progetti d'acqua* di Renzo Piano. Perché qui? La storia viene da lontano. Viene dall'amicizia tra Emilio e Renzo e da una loro intesa artistica che, fra altro, si esprime nella comune "avventura" del *Prometeo* che vide una loro collaborazione nella messa in scena dell'opera musicale di Luigi Nono nella Chiesa di San Lorenzo a Venezia nel 1984 (e poi a Milano).

Il progetto di Piano (Vedova si occupò dei rapporti luce e spazio) fu quello di un'intera struttura lignea che riportasse alla mente degli spettatori (400) la sezione di un'imbarcazione, destando sia l'impressione di un viaggio assieme agli attori e ai musicisti sia contemporaneamente quella di essere all'interno di un enorme strumento musicale.

Il loro amichevole cammino continuò, intenso, sino alla morte di Emilio (2006) e fu nel 2008 che Renzo Piano, molto generosamente e con grande rigore, progettò l'intervento al Magazzino del Sale per un riuso espositivo, ma anche teatrale e di auditorium. Per la funzione espositiva del Magazzino Piano immaginò (e fu realizzata) una *machina* robotica che porta le opere ai visitatori restando intatte le monumentali pareti quattrocentesche su cui ancora si sgretola il sale... È stata, quella della *machina*, una divagazione arbitraria?

Tutt'altro. Proviene dalla poetica di Emilio Vedova. Sarebbe forse meglio dire che proviene dalle sue lacerazioni intellettuali ed emotive, più volte espresse a Renzo nei loro dialoghi lontani: il suo messaggio, secondo Vedova, doveva essere universale ed arrivare, anche fisicamente (non solo intellettualmente) all'umanità e perciò doveva uscire e prorompere, appunto fisicamente, dalla tela in cui era costretto per raggiungere così ogni singolo essere umano. In questo contesto ideale si collocano

i sorprendenti *Plurimi* dell'*Absurdes Berliner Tagebuch* (1964), tutt'ora a Berlino, che furono esposti nel 1990 negli spazi esterni dei Giardini della Biennale nel Padiglione che ospitò la mostra *Ambiente Berlin*. I *Plurimi* aggrediscono lo spazio esterno con le loro punte, con gli spigoli degli angoli, con le loro forme variabili, esprimendo e visualizzando l'idea di un messaggio che penetra nello Spazio-Universo.

Renzo Piano estremizza la contraddizione esistenziale di Emilio e la *machina* robotica rende concreta, quasi materiale, l'idea dell'opera che penetra e si muove nello spazio.

Dieci anni sono passati dalla realizzazione del progetto e ora lo ricordiamo con la rappresentazione dei *Progetti d'acqua* di Piano. Non ci sono mappe, carte, matite, inchiostri, lucidi, maquettes, libri e scaffali: è una messa in scena "videotematica" dell'architettura anche con l'utilizzo delle strutture della *machina*. Per la verità l'architettura, una volta realizzata, è sempre un'opera messa in scena nella vita reale perché il progetto va in scena realizzandosi e diventa esso stesso, ovvero determina esso stesso, e inevitabilmente, il nuovo scenario urbano. Ma qui c'è una particolarità perché ciò che si rappresenta al Magazzino del Sale è proprio il passaggio dal progetto alla realtà, si vorrebbe dire dalle fasi della messa in scena (passo passo) a quelle del definito nuovo scenario urbano, una volta realizzato il progetto. Nella rappresentazione al Magazzino si coglie il percorso, il passaggio, il processo da progettuale a costruttivo in una serie di immagini che hanno i connotati di una fantasia e di una realtà costruita: la realtà di Piano, la realtà determinata da Piano, sempre connotata dalla leggerezza, da un senso preciso delle proporzioni, dall'attenta percezione delle ubicazioni, dalla considerazione e dal rispetto dell'ambiente, del clima, della luce, dei venti e, appunto, dell'acqua e delle storie grandi e piccole dell'uomo.

Per la *messa in scena* dei *Progetti d'acqua* hanno lavorato in molti e vanno tutti ringraziati. Va da sé che la rappresentazione di questi progetti nasce da pensieri di Renzo Piano che si sono incrociati con l'originale messa in scena di Studio Azzurro di Fabio Cirifino e con lui Laura Marcolini e Daniele De Palma. Il curatore è stato Fabrizio Gazzari, già prezioso e insostituibile assistente di Vedova per trent'anni ed oltre. Il responsabile del progetto tecnico è l'attento Alessandro Traldi mentre per l'ingegneria e le tecnologie si sono impegnati i competenti ed esperti Maurizio Milan e Agnese Alfonsi. Le elaborazioni musicali provengono da un sensibile Tommaso Leddi. La Produzione è della Fondazione Vedova che si è molto impegnata con una continua attività anche di coordinamento di Elena Oyelami Bianchini, di Clelia Caldesi

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

Valeri, di Sonia Osetta, di Maddalena Pugliese, di Bruno Zanon. L'elegante progettazione grafica e il documentario video sono del creativo Twin Studio di Milano di Elena Pedrazzini con Daniele Desperati e Tomaso Pessina. L'ufficio stampa e comunicazione è affidato, come ormai è tradizione della Fondazione, all'ottimo Studio Systema di Venezia con Adriana Vianello, Andrea De Marchi, Livia Sartori di Borgoricco. Infine uno speciale ringraziamento va a Stefania Canta, responsabile dell'archivio fotografico alla RPBW, infaticabile collegamento fra lo Studio Piano e l'intera squadra che ha lavorato al progetto.

Alfredo Bianchini  
Presidente  
Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

*Renzo Piano. Progetti d'acqua* è una rappresentazione che Fondazione Emilio e Annabianca Vedova ha fortemente voluto. Esprime l'occasione più opportuna per celebrare il decennale di inizio lavori della sede al Magazzino del Sale ed è un sentito omaggio a Renzo Piano per il generoso progetto che ci ha donato nel 2008, poco tempo dopo la scomparsa dell'amico Emilio. L'allestimento del grande architetto genovese ha contribuito considerevolmente, in questi anni, alla crescita di Fondazione Vedova e alla sua presenza nel panorama dell'arte contemporanea internazionale, considerandone l'originale metodologia espositiva e l'inconsueta struttura tecnologicamente avanzata. L'intervento di Piano è pensato per archiviare e movimentare con le navette robotizzate i grandi teleri di Emilio Vedova nello spazio del Magazzino del Sale, capolavoro dell'architettura industriale veneziana del 1400.

L'intuizione di prevedere il movimento e la rotazione delle opere di Vedova attorno agli spettatori, posti al centro dello spazio, ha dato vita ad una concezione museale fortemente innovativa rovesciando il rapporto fisico e percettivo tra pubblico e opera per un "museo come macchina e strumento di emozione, di ricerca emotiva" come afferma Piano, coerente con il pensiero di Vedova a da lui condivisa. Nel 1999 Emilio Vedova scriveva a Renzo Piano: "Insisto – ma non soltanto io nel mondo – Venezia/acqua/moto/'verso l'aperto' è spazio tuo..., di vibrazioni infinite".

*Renzo Piano. Progetti d'acqua* raccoglie una scelta di opere di architettura realizzate in varie parti del mondo dal 1960 al 2017, inserite in situazioni e contesti molto differenti tra loro e raccolte insieme per il collegamento, diretto e indiretto, con l'elemento acqua. Piano ha affermato più volte l'importanza del suo rapporto atavico con l'acqua, il manifestarsi come base della sua formazione perché è nato di fronte al mare, ne ha sempre osservato la mobilità e l'orizzonte mutevole, l'ha percorso e accarezzato con passione.

L'acqua è un tema che era molto caro anche a Emilio Vedova, si sentiva privilegiato per essere nato a Venezia e cresciuto secondo condizioni che lo portavano naturalmente ad una "vita diagonale e instabile, luminosa e mobile in quel respiro di nascita" che ha provocato il nucleo generativo della sua opera.

Il concetto di questa rappresentazione si orienta verso tematiche diverse rispetto ad una sistematica mostra di architettura: si vuole cioè attraversare l'opera di Piano con uno sguardo teso verso la parte sensibile e ispiratrice del suo lavoro. L'itinerario previsto lungo il suo tracciato offre anche l'opportunità di rievocare la percezione di alcune sue frequentazioni, come quella con Emilio Vedova e un gruppo

di amici comuni – Abbado, Cacciari, Nono –, che proprio a Venezia, città d'acqua per definizione, diede vita nel 1984 ad un appuntamento irripetibile come il *Prometeo* di Luigi Nono. Un percorso quindi capace di realizzare una rappresentazione utilizzando tutte le metodologie necessarie e in grado di rivelare lo spirito primario delle sue architetture e di quelle "affinità elettive" che lo hanno alimentato.

Studio Azzurro, tramite le sperimentali ricerche tra le nuove culture tecnologiche e i loro possibili sconfinamenti poetici ed espressivi, ha interpretato e realizzato una "messa in scena", come lo Studio stesso ama definirla, e affrontato queste intense sollecitazioni, scegliendo metodi, tecniche, materie e adoperando la sensibilità necessaria per interpretare un viaggio così avventuroso e affascinante all'interno di un mondo che tende ad una dinamica e luminosa immaterialità, leggera e consapevole.

La decisione è stata quella di usare una serie di grandi proiezioni su 8 schermi trasparenti, sospesi alle navette e disposti lungo tutto lo spazio del Magazzino del Sale, per un totale di 16 progetti. Una sorta di lunga caverna in penombra, come a volte appare questo nostro straordinario spazio, diventa uno scenario (quasi un acquario...) in movimento e mutamento luminoso, riproducendo in simultanea disegni, progetti, immagini, filmati e quanto necessario per completare le informazioni visive del mondo/acqua/Piano. Il percorso rappresentativo non segue ordini temporali o tematici, sottolinea invece in questo modo la singolarità di ogni progetto che si adegua rispettando le differenze storiche e culturali, e scoprendo una corrispondenza con la natura e l'ambiente. Il rapporto molto forte di Piano con la natura, l'attenta attività ecosostenibile e il richiamo primario alla mobilità del nostro mondo genera connessioni e confronti particolarmente sentiti e significativi con gli elementi che lo abitano, come l'acqua o il vento oppure la luce e il suono. Nell'articolazione visiva di ogni opera proiettata è presente una sorta di immagine evocativa intorno a cui si sviluppa la presentazione del progetto. Queste immagini sono espresse per mezzo di una animazione discreta che ne esterna il senso poetico e l'aderenza molto stretta tra contesto e esecuzione.

Per completare il corpo della mostra e collegarsi al lavoro condiviso da quel gruppo di amici, soprattutto nel *Prometeo*, particolare attenzione è stata posta anche all'elemento sonoro che acquista energia e accompagna il dinamismo delle proiezioni in uno spazio della memoria tra alcuni frammenti della musica di Luigi Nono, rumori e suoni di agenti naturali, di cantieri al lavoro, voci e silenzi.

L'auspicio è che *Renzo Piano. Progetti d'acqua* rappresenti per il pubblico un viaggio fatto di intensi stimoli, incontri improvvisi e inaspettati, attraverso una moltitudine di informazioni visive che si rinnovano *in continuum*. Le architetture di Renzo Piano ci permettono di intuire la generosa complessità di un pensiero aperto al confronto e al dialogo. Il risultato di uno spazio critico che rende possibile la comprensione del nostro tempo, dal futuro precario e problematico, misurandosi con le criticità che affliggono la Terra in questi anni complessi. Piano realizza un insieme di costruzioni che non vivono di aggressive certezze ma di equilibri sottili che sanno rischiare e spingersi verso visioni che aggancino memoria e futuro, scienza e poesia. Le opere rappresentate in Fondazione Vedova, dall'aspetto buono e propositivo, che vivono, si spingono e tendono verso il mare sono il simbolo di una volontà di scambio umano e culturale. Le loro forme sembrano planare e posarsi agili nel contesto, quasi delle piattaforme di ascolto rivolte verso orizzonti che intercettino liberamente le sensibilità di diversi ecosistemi.

Ricordo di aver letto in alcune interviste Renzo Piano affermare la necessità, per noi umani, di sapersi porre in ascolto. Ho memoria di Luigi Nono che disse una frase simile venendo a trovare Emilio nel suo studio. Riguardo a Emilio Vedova posso dire che ha trascorso tutta la sua vita a sintonizzare quelle che lui chiamava le "mie antenne", per captare anche la minima vibrazione.

Fabrizio Gazzarri  
Direttore Archivio e Collezione  
Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

## Schermo 1

### ***Prometeo Spazio Musicale***

1983 - 1984, Venezia e Milano, Italia

Il progetto è una grande struttura lignea smontabile, un laboratorio acustico in cui sperimentare la relazione intima e feconda tra architettura e musica. Realizzata in occasione della prima mondiale di *Prometeo. La tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono nella chiesa sconsacrata di San Lorenzo a Venezia, come evento della XLI Biennale Musica. Vedova prese parte curando lo spazio/luce.

e

### ***Le Barche***

1960 - 2007

"Le barche mi hanno sempre affascinato, non solo perché sono genovese, e sono nato sul mare, ma anche perché è bellissimo costruirle".

"Progettare una barca è un impegno che sta a metà strada tra lavoro teorico, anche matematico, e lavoro sperimentale: e rappresenta quindi un significativo esempio di cantiere lontano dalla onnipresente dissociazione tra il dire e il fare".\* (Renzo Piano)

\* Da Renzo Piano, "Dialoghi di cantiere", Laterza, Roma-Bari, 1986

## Schermo 2

### ***Centro Culturale Stavros Niarchos Foundation***

2008 - 2016, Atene, Grecia

Complesso culturale e didattico che comprende la Biblioteca Nazionale Greca e l'Opera Nazionale Greca in un vasto parco urbano. Con questo progetto l'area viene riqualificata e ritrova il suo naturale collegamento con il resto della città e con il mare.

e

### ***Centro Culturale Jean-Marie Tjibaou***

1991 - 1998, Numea, Nuova Caledonia

Costruito in onore del leader politico della Nuova Caledonia assassinato nel 1989, il Centro culturale Jean-Marie Tjibaou – situato su una lingua di terra circondata dal mare su tre lati – rende omaggio alla cultura Kanak e al suo forte legame con la natura.



### Schermo 3

#### ***Museo di Arte Moderna Astrup Fearnley***

2006 - 2012, Oslo, Norvegia

Il Museo si trova nel nuovo distretto culturale di Tjuvholmen a sud-ovest del centro di Oslo che estende gli interventi di recupero di Aver Brygge, antica sede dei cantieri navali di Oslo; è posizionato lungo il bordo dell'acqua con scorci sia sul fiordo che verso la città.

e

#### ***Ponte nell'Arcipelago di Ushibuka***

1989 - 1996, Amakusa, Giappone

Il ponte, lungo 900 metri, collega tre isole dell'arcipelago di Amakusa, salvaguardando uno scenario naturale di estrema bellezza. Per non turbare l'equilibrio formale della baia e risolvere problemi posti dalla forza che il vento raggiunge in quella zona, la scelta è stata di rispondere al contesto in modo molto netto, geometrico e di grande leggerezza.

### Schermo 4

#### ***The Shard - London Bridge Tower***

2000 - 2012, Londra, Regno Unito

A sud del Tamigi, vicino alla London Bridge Station. Otto lati inclinati di vetro, le "schegge", definiscono la forma del grattacielo e l'impatto visivo della torre, frammentando la dimensione dell'edificio di 72 piani e riflettendo la luce in modi imprevedibili. Il progetto risponde a una visione urbana dove l'obiettivo è di disincentivare l'uso dell'auto al fine di ridurre il traffico in centro.

e

#### ***Recupero del Porto Antico***

1985 - 1992, Genova, Italia

Le Celebrazioni Colombiane del 1992 sono state un'occasione importante di rigenerazione urbana, perché il centro storico di Genova ristabilisse la relazione con il Porto Antico e con il mare. Risolvere, quindi, la frattura tra città, porto e mare. Gli spazi restaurati e riconvertiti dei Magazzini del Cotone, del Millo e dei Magazzini Doganali si affiancano alle nuove strutture – il Bigo, l'Acquario, la Biosfera – costruzioni evidentemente contemporanee ma assonanti all'immaginario del paesaggio portuale.

## Schermo 5

### ***Centre Georges Pompidou***

1971 - 1977, Parigi, Francia

Il Centre Pompidou, sulla Rive Droite della Senna, è una grande fabbrica di cultura che conserva importanti collezioni d'arte moderna, un luogo aperto di rielaborazione transdisciplinare dei linguaggi della contemporaneità. Un'astronave di vetro, acciaio e tubi colorati approdata inaspettatamente nel cuore della città, dove in poco tempo si è fortemente radicata.

e

### ***Whitney Museum of American Art***

2007 - 2015, New York, Stati Uniti d'America

Il sito prescelto per ospitare il nuovo Whitney si trova nel Meatpacking District, stretto tra la High Line a est e il fiume Hudson a ovest. La forma esterna dell'edificio si integra nel quartiere interpretandone il carattere imperfetto e variegato, in cui è ancora viva l'atmosfera portuale e industriale della vecchia New York. I suoi splendidi pannelli esterni in acciaio riflettono l'acqua dell'Hudson e le luci di New York.

## Schermo 6

### ***Renzo Piano Building Workshop***

1989 - 1991, Punta Nave, Genova, Italia

Punta Nave ospita l'ufficio del RPBW. Realizzato verso l'estremità occidentale di Genova, il luogo è stato volutamente confinato come un'isola deserta. Invita alla calma, al silenzio, alla concentrazione e alla creatività. È la rivisitazione di una serra, costruita completamente in vetro con il tetto in legno laminato e si erge sugli antichi terrazzamenti della costa ligure; un posto di lavoro immerso nel verde, di fronte al mare, dove concentrarsi e creare.

e

### ***Terminal Internazionale dell'aeroporto Kansai***

1988 - 1994, Osaka, Giappone

L'aeroporto di Kansai è stato costruito nella Baia di Osaka su di un'isola artificiale e come un aliante si posa leggero sulla terra: il blocco centrale corrisponde alla fusoliera, i gate d'imbarco formano le ali. Il suo volume allungato, immateriale ed esile, è disegnato per resistere alle scosse dei violenti terremoti che frequentemente colpiscono questa parte del Giappone.

## Schermo 7

### ***NEMO - Centro Nazionale per la Scienza e la Tecnologia***

1992 - 1997, Amsterdam, Olanda

Collocato letteralmente sopra l'accesso al tunnel sottomarino che passa sotto lo Oosterdok, l'edificio allude apertamente a una nave: non fa finta di essere un pezzo di città, appartiene proprio al porto. Non appoggia, ma "galleggia" sull'ingresso del tunnel, basandosi su una struttura di sostegno di pali sottomarini, proteso verso il mare.  
e

### ***Padiglione Itinerante IBM***

1983 - 1986

Nel 1983 l'IBM organizza una mostra itinerante per comunicare e promuovere i progressi dell'informatica nel campo delle telecomunicazioni. Dimostrando implicitamente che postazioni di lavoro potevano essere installate praticamente ovunque, la struttura temporanea è progettata per essere montata, aperta al pubblico e smontata dopo un mese, facendo tappa in 20 città europee. Il padiglione trasparente – lungo 48 m, largo 12 m e alto 6 m –, montato nel verde dei parchi urbani, è un giardino d'inverno temporaneo contenente strumenti di alta tecnologia e un'immagine leggera del futuro tecnologico.

## Schermo 8

### **Centro Botín**

2010 - 2017, Santander, Spagna

Il Centro Botín, uno spazio per l'arte, la cultura e la formazione, proteso nella baia di Santander, per metà agganciato a terra e per l'altra metà sospeso sull'acqua, restituisce alla città la vasta area portuale del molo di Albareda. Il progetto riannoda il legame tra la parte storica della città e il mare.

e

### **Fondazione Emilio e Annabianca Vedova – Magazzino del Sale**

2000 - 2009 Venezia, Italia

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova ha sede espositiva nel Magazzino del Sale 266 che si affaccia sul Canale della Giudecca a Venezia. Nel 2008 Renzo Piano si occupò del suo restauro e dell'allestimento con le navette robotizzate che movimentano le grandi tele di Emilio Vedova. Questa idea rovescia il rapporto fisico e percettivo tra il pubblico e le opere.

“Tutto cominciò negli anni ottanta con Emilio e con Annabianca, con cui ci siamo visti tante volte... in tutte queste chiacchierate c'era sempre l'idea che quel luogo poteva diventare un giorno la casa per le sue opere”.\* ( Renzo Piano)

\* Da *“Germano Celant e Renzo Piano in conversazione”, in “Vedova-Piano/Piano-Vedova”, a cura di G. Celant, Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Venezia, 2009*

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

## **Prometeo Spazio Musicale**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: Gianni Berengo Gardin | Fabrizio Gazzarri

## **Le Barche**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: Sciaké Bonadeo | Stefano Goldberg – Publifoto |

Renzo Piano Building Workshop - © Fondazione Renzo Piano | Shunji Ishida – RPBW

## **Centro Culturale Stavros Niarchos Foundation**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: © Renzo Piano Building Workshop

Fotografie: Michel Denancé | George Dimitrakopoulos |

© Stavros Niarchos Foundation Yiorgis Yerolymbos | RUBY ON THURSDAYS

## **Centro Culturale Jean-Marie Tjibaou**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: ADCK – Centre Culturel Tjibaou | John Gollings |

Pierre Alain Pantz | William Vassal – RPBW

## **Museo di Arte Moderna Astrup Fearnley**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: © Renzo Piano Building Workshop

Fotografie: Nic Lehoux | Olaf De Nooyer – RPBW | Caterina Sovani – RPBW

## **Ponte nell'Arcipelago di Ushibuka**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: Maeda Engineering Co | Noriaki Okabe | Shinkenchiku-sha Co., Ltd.

## **The Shard - London Bridge Tower**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: © Renzo Piano Building Workshop

Fotografie: Michel Denancé | Nic Lehoux | Ben Marshall | Chris Martin | Sam Roberts | Rob Telford

Video: © Sellar/MACE – Azimuth Post Production

## **Recupero del Porto Antico**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: © Renzo Piano Building Workshop

Fotografie: Banchemo | Gianni Berengo Gardin | Michel Denancé | Costa Edutainment SpA |

Studio fotografico Merlo | Stefano Goldberg - Publifoto | Shunji Ishida - RPBW

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

## **Centre Georges Pompidou**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Studio Piano & Rogers, architects © Fondazione Renzo Piano © Arup

Fotografie: Alessandra Avanzinelli | Vincent Bernard | Gianni Berengo Gardin |

Michel Denancé | Charles Martin

## **Whitney Museum of American Art**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: © Renzo Piano Building Workshop

Fotografie: Nic Lehoux

## **Renzo Piano Building Workshop**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: Michel Denancé | Fregoso & Basalto | Gianni Berengo Gardin

Video: Enrico Cano

## **Terminal Internazionale dell'Aeroporto Kansai**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: Michel Denancé | Gianni Berengo Gardin | Kanji Hiwatashi | Yoshio Hata | KIAC | Kawatetsu |

Shinken-chiku-sha Co., Ltd. | Susumu Shingu | Sky Front | Shunji Ishida – RPBW

## **NEMO - Centro Nazionale per la Scienza e la Tecnologia**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: Michel Denancé | Aerophoto Schiphol Luchtphotografie |

© Palladium photodesign/ph. Barbara Burg – Oliver Schuh

## **Padiglione Itinerante IBM**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Renzo Piano Building Workshop © Fondazione Renzo Piano

Fotografie: Gianni Berengo Gardin | Fulvio Roiter

## **Centro Botín**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: © Renzo Piano Building Workshop

Fotografie: Enrico Cano | Rubén P. Bescós

## **Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - Magazzino del Sale**

Schizzi: Renzo Piano

Disegni: Atelier Traldi

Fotografie: © Fondazione Emilio e Annabianca Vedova | Attilio Maranzano |

Michele Crosera | Fabrizio Gazzarri | Bruno Zanon

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

Sono trascorsi già 10 anni da quando, su richiesta dell'amico Emilio Vedova, mi occupai della ristrutturazione del Magazzino del Sale, un luogo davvero magico. Un affetto particolare mi lega alla città di Venezia, città d'acqua come la mia Genova. Venezia, dove realizzai nel 1984 con Luigi Nono, lo spazio musicale per l'opera *Prometeo*.

Fu davvero un'avventura straordinaria quella che vissi assieme agli amici Luigi Nono, Massimo Cacciari, Claudio Abbado ed Emilio Vedova, dando vita ad uno spazio musicale del tutto particolare e nuovo: un arcipelago al centro del quale stava il pubblico, circondato da una scena musicale che non poteva essere vista tutta insieme, ma che sempre poteva essere percepita nella sua interezza, grazie alla musica, che come brezza marina nasceva alle nostre spalle per manifestare i suoi effetti davanti ai nostri occhi.

Sarà la mia genovesità, o ancor più la mia italianità, ma quello che più mi è rimasto dentro da quando sono bambino è l'acqua, il mare. Se faccio un progetto e non c'è l'acqua lo faccio malvolentieri. Quando non trovo l'acqua cerco di portarcela. Talvolta non trovo acqua salata, allora porto quella dolce. L'acqua è un elemento importante, l'acqua è bellezza, ma anche un simbolo di unità, unisce il mondo. E poi raddoppia le immagini, riflette la luce. E tutto vibra. Abbiamo così selezionato alcuni dei lavori del mio studio dove l'acqua, in qualche modo, è uno degli elementi importanti del progetto.

Più che una mostra, *Progetti d'acqua* è una vera e propria "messa in scena", voluta da Alfredo Bianchini, curatore Fabrizio Gazzarri. L'abilità e il genio di Studio Azzurro, con il progetto architettonico di Alessandro Traldi, con cui lavoro da tempo, hanno permesso di creare, ancora una volta, un vero e proprio arcipelago, dove il visitatore può, per così dire, "navigare" tra alcuni dei miei progetti in giro per il mondo.

Renzo Piano

Fondatore RPBW Renzo Piano Building Workshop

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

Il progetto scaturisce dalla volontà di Fondazione Vedova di realizzare un intervento artistico per celebrare i dieci anni dal restauro dei Magazzini del Sale, curato da Renzo Piano. Un'occasione prestigiosa in cui Studio Azzurro è stato chiamato a mettere in scena una selezione dei progetti di Renzo Piano all'interno di una struttura di grande suggestione. Un'occasione per sperimentare uno stimolante incontro tra linguaggi, grazie alla lungimiranza e alla libertà di visione dello Studio RPBW e di Fondazione Vedova.

*Progetti d'acqua* – messa in scena per otto schermi preparati e paesaggio sonoro – nasce dall'osservazione dei disegni progettuali di Renzo Piano e dall'incontro con l'atmosfera straordinaria dello spazio della Fondazione Vedova, con la "macchina scenica" dell'archivio nella semioscurità e le pareti che ancora trasudano sale.

L'ambiente sonoro e la luminescenza delle immagini che galleggiano nello spazio accompagnano il visitatore nella dimensione immateriale del pensiero e dell'immaginazione di Renzo Piano.

Otto isole di un arcipelago sospeso, dove i disegni si compongono su schermi trasparenti e si susseguono in animazioni video e transizioni che raccontano lo sviluppo del pensiero e delle sue analogie, recuperando il contatto con gli elementi naturali ispiratori dei progetti.

Quegli elementi organici o meccanici che hanno determinato scelte in cui si evidenzia l'indissolubile relazione tra forma, funzionalità e significato.

Una continua tessitura tra suono e immagini immerge il pubblico in un'atmosfera acquorea, di luminosità mobili e rarefatte che evocano il legame profondo di Renzo Piano con la città di Venezia.

Ogni schermo presenta in sequenza due progetti, ne esplora lo sviluppo attraverso gli schizzi di Renzo Piano, le tavole tecniche e le fotografie degli edifici realizzati. Ogni schermo è preparato con tre superfici di densità diversa che alleggeriscono o saturano la trasparenza originaria del supporto di proiezione.

A tratti l'ambiente viene invaso per alcuni secondi da un flusso d'acqua che "lava" ogni pensiero e ogni tratto, e permette all'intuizione di ritrovare la propria origine e riprendere il ciclo della creazione.

Fabio Cirifino  
Fondatore Studio Azzurro



## STUDIO AZZURRO

Nel 1982 Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi danno vita a un'esperienza che nel corso degli anni esplora le possibilità poetiche ed espressive delle nuove culture tecnologiche; a loro si aggiunge, dal 1995 al 2011, Stefano Roveda, esperto di sistemi interattivi. Con la realizzazione di videoambienti, ambienti sensibili, percorsi museali, performance teatrali e film, disegnano un percorso artistico trasversale alle tradizionali discipline e formano un gruppo di lavoro aperto a differenti contributi e importanti collaborazioni. La ricerca artistica inizialmente si orienta verso la realizzazione di *videoambientazioni*, in cui viene sperimentata l'integrazione tra immagine elettronica e ambiente fisico, in modo da rendere centrale lo spettatore e i percorsi percettivi in cui è iscritto. Nel 1995 inizia la realizzazione degli *ambienti sensibili*, ambienti che reagiscono alle sollecitazioni di chi li pratica, e in cui la narrazione deriva dalla presenza delle persone e dai loro gesti. L'interazione coi dispositivi avviene attraverso *interfacce naturali* innescate dalla gestualità quotidiana: toccare, calpestare, emettere suoni. Con gli anni Duemila il bisogno di un confronto con il territorio fa orientare la progettazione verso mostre e percorsi museali, offrendo una nuova modalità di fruizione per temi legati alle comunità territoriali e alla valorizzazione della loro memoria, inaugurando la formula dei *musei di narrazione* e successivamente quella dei *portatori di storie*.

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

## FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, istituita dal Maestro e dalla moglie, ha come scopo essenziale la valorizzazione dell'arte e del lavoro di Emilio Vedova e lo studio della sua figura nella vicenda artistica del XX secolo, attraverso una serie di iniziative culturali quali, ad esempio, studi, ricerche, analisi, esposizioni, percorsi e spazi di didattica, convegni, borse di studio, premi. La Fondazione, presieduta dall'avvocato Alfredo Bianchini, segue fedelmente la volontà del grande pittore veneziano che sottolineava come la custodia e la conservazione delle sue opere non potesse essere disgiunta da iniziative che ne diffondessero la conoscenza, anche in rapporto con i maggiori musei e istituzioni culturali internazionali, sempre tenendo presente l'impegno di valorizzare le tematiche "pittura - spazio - tempo - storia" che, a ben vedere, costituiscono le coordinate di fondo della sua arte e del suo impegno. La Fondazione, in prossimità della sua sede alle Zattere, ha due spazi espositivi. Il Magazzino del Sale, realizzato su progetto di Renzo Piano con Alessandro Traldi e Maurizio Milan e affidato alla cura artistica e scientifica di Germano Celant e di Fabrizio Gazzarri, direttore della Collezione e dell'Archivio, è dotato delle più moderne tecnologie per la conservazione e la fruibilità delle opere d'arte ed è aperto ai lavori degli artisti di tutto il mondo per un confronto dialettico con le opere di Vedova. Da giugno 2010 grazie al restauro dello Studio del Maestro – realizzato sempre sotto la supervisione di Renzo Piano – la Fondazione dispone dello Spazio Vedova, una nuova sede multifunzionale in grado di accogliere eventi di carattere non solo espositivo.

# FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

## ***Presidente***

Alfredo Bianchini

## ***Consiglieri***

Germano Celant  
Fabrizio Gazzarri  
Bruno Giampaoli  
Maurizio Milan

## ***Collegio sindacale***

Riccardo Avanzi  
Vittorio Raccamari  
Michele Stiz

## ***Direttore archivio e collezione***

Fabrizio Gazzarri

## ***Curatore artistico e scientifico***

Germano Celant

## ***Organizzazione generale***

Elena Oyelami Bianchini

## ***Coordinamento editoriale***

Clelia Caldesi Valeri

## ***Ricerca e raccolta documentale***

Maddalena Pugliese

## ***Archivio***

Sonia Osetta

## ***Archivio digitale e informatica***

Bruno Zanon

## ***Comunicazione e ufficio stampa***

Studio Systema, Venezia  
Adriana Vianello  
Andrea de Marchi  
Livia Sartori di Borgoricco

**Curatore**

Fabrizio Gazzarri  
Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

**Messa in scena e allestimenti**

Studio Azzurro, Milano  
*Progettazione e direzione artistica*  
Fabio Cirifino, Laura Marcolini  
*Montaggio e postproduzione video* Silvia Pellizzari  
*Animazioni 3D* Pietro Mariani  
*Paesaggio sonoro* Tommaso Leddi  
*Progetto tecnico allestitivo* Daniele De Palma,  
Alejandro Izquierdo Toscano  
*Elaborazioni grafiche* Samuele Albani,  
Piera Leonetti, Elena Volpi  
*Produzione esecutiva* Carmen Leopardi

**Responsabile progetto architettonico**

Atelier Traldi, Milano  
Alessandro Traldi  
con Sara Tessari

**Collaborazione al progetto architettonico**

Agnese Alfonsi

**Collaborazione alla selezione dei materiali esposti**

Stefania Canta - Renzo Piano Building Workshop  
responsabile archivio fotografico  
con Chiara Casazza

**Produzione**

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova  
Elena Oyelami Bianchini  
Clelia Caldesi Valeri  
Sonia Osetta  
Maddalena Pugliese  
Bruno Zanon

**Progettazione grafica e documentario video**

Twin Studio, Milano  
*Produzione esecutiva* Elena Pedrazzini  
*Regia documentario* Tomaso Pessina  
*Art director* Daniele Desperati  
*Montaggio* Veronica Valenza  
*Digital producer* Giorgia Nardulli  
*Graphic designer* Laura Cattacin

**Ufficio stampa e comunicazione**

Studio Systema, Venezia  
Adriana Vianello  
Andrea de Marchi  
Livia Sartori di Borgoricco

*Fondazione Emilio e Annabianca Vedova ringrazia*

*Nuria Nono e Archivio Luigi Nono, Venezia per aver  
concesso frammenti di parlato del Maestro Luigi Nono*

*Helmut Failoni, Francesco Merini e Mammut Film  
per aver concesso di trarre dal film L'orchestra (1984)  
un frammento di parlato dall'intervista al Maestro Claudio Abbado*

24 maggio – 25 novembre 2018

**MAGAZZINO DEL SALE – ZATTERE 266**

**Biglietteria e Bookshop**

Spazio Vedova, Zattere 50

10.30 – 18.00

dal mercoledì alla domenica

ultimo ingresso 17.30

**Biglietti**

Intero: **8** euro

Ridotto: **6** euro

Studenti fino a 26 anni: **4** euro

Famiglia (due adulti con figli minorenni): **16** euro

Bambini fino a 10 anni: **gratuito**

**Ingresso ridotto 6 euro**

Clienti Garage San Marco

Soci FAI

Soci Touring Club Italiano

Senior over 65 anni

Rinascentecard

AreaArte Card

Guida turistica senza gruppo previa esibizione di tesserino di riconoscimento

Disabili con accompagnatore

Giornalisti (con tessera stampa valida per l'anno in corso)

Forze dell'ordine (con documento d'identità o in divisa)

**Ingresso studenti 4 euro**

Ragazzi dagli 11 ai 18 anni

Studenti fino a 26 anni in possesso di una tessera studenti valida

**Ingresso gratuito**

Bambini fino a 10 anni

Giornalisti (previo accredito via mail)

Accompagnatori gruppi (minimo 15 persone)

Accompagnatori disabili

Il mercoledì per i residenti nel Comune di Venezia

Membri dell'Associazione Guide Turistiche di Venezia

Gruppi scolastici guidati